SONETTI
FATTI IN OCCASIONE DELLA FESTIVITA'
DEL GLORIOSO
S. LORENZO
GIUSTINIANI
PATRIZIO VENETO
PRIMO PATRIARCA DI DETTA CITTA'
Celebrata nella Chiesa Collegiata Insigne di
S. MARCO
DI ROMA
Il dì 5. Settembre 1703.

BIBLIOTECA NAZ.

IN ROMA, Nella Stamperia di Luca Antonio Chracas, presso S. Marco al Corso.

Con licenza de' Superiori. MDCCIII.

S. LORENZO GIVSTINIANI

PRIMO PATRIARCA DI VENEZIA

SONETTO

ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

CLEMENTE XI.

GIACCHE la Patria oltre la Candia, e Scio
Del Veneto Leon ſteſe l'Impero
Io che faró con queſto cor guerrierro?
(Diſſe LORENZO), e ſuprarla ardío:

Giá la ſpoſa, ei Teſor poſti in oblío,
Ma non il nome, onde ne giva altero
Emulator del gran Levita Ibero
Bramó d'offrirſi in ſacrificio á Dio.

Quindi ad acreſcer faſti al patrio ſcudo
Fuggi dal mondo, e a nuove glorie inteſo
Spoglió gli arredi e sí rimaſe ignudo.

E gettar sí volea ſu rogo acceſo;
Ma per martirio aſſai piu acerbo e crudo
Scelſe del alme il formidabil peſo.

AL

AL GLORIOSO

S. LORENZO GIUSTINIANI

SONETTO

Dedicato all'Eminentiſs. e Reverendiſs. Sig. Cardinale

MARCO ANTONIO BARBADIGO

TITULARE DI S. MARCO

DEL Macédo Campion Figlio condegno.
Se al Mondo dato ad atterrar piú moſtri,
Della Sede dell' Adria almo Soſtegno,
Se il Primo eletto, á decorar quegl'Oſtri.

L' illuſtri norme e il Sacerdotio, e il Regno
Prende dá Raggi ſuoi, ſplendor de Chioſtri;
A' cui se d'ombre il Re ſchiera lo ſdegno,
Auvinto dá ſue frodi avvien sì moſtri.

Se la Gloria di Quei gía l'Orbe inonda,
Stupor non fia, che à i ſacri Faſti ſuoi
Eco Capitolina oggi riſponda.

Il Tarpeo d'emular vanta gl' Eoi:
Che: ſe dà Queſti il Nome al Sol ridonda,
Quei ſcielſe il Cielo, ad acclamar gl'Eroi.

SO-

SONETTO

Dedicato all' Eminentiſſ. e Reverendiſſ. Sig. Cardinale

LEANDRO COLLOREDO

Sopra il Dono delle Lagrime di S. LORENZO GIVSTINIANI *Patriarca di Venetia.*

PIangi LORENZO Piangi ; han le tue luci
Giuſta cagion di liquefarſi in pianto,
Sé da i lacci del mondo il cuore infranto
Dagli occhj tuoi á libertá conduci.

Ah che col pianger tuo á forza induci
Che di imitarti habbian le Selci il vanto
Parlan le luci tue se aditi in tanto
Che il linguaggio del Ciel cosí Traduci.

Frena il pianto i Soſpir; tempo é che cangi
Il pianto in riſo; il ciglio degli Heroi
Sprezza in pianto avvilir: ma ancor tu piangi?

Ah sí col pianger tuo só che dir vuoi
Che accio frá ſcogli l'Erébo s'infrangi
Tu gli fabrichi il Mar co i pianti tuoi.

SONETTO

Dedicato all'Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo Sig. Cardinale

GIO. BATTISTA RUBINI

Naſce il SANTO PATRIARCA in tempo che la Repubblica di Venezia doppo lunga guerra, con una ſegnalata Vittoria ſtabilì ne' Popoli la Pace.

APRE le luci al diè LORENZO, e ſerra
Di Giano il Tempio, e'l fero Marte tace;
Il naſcer ſuo fá tramontar la guerra;
Sorge nell'Adria al ſuo ſpuntar la Pace.

Coſí GIVSTINIAN l'angue vorace
Di vite, e Regni Ercol bambino atterra:
Di bellico furor ſmorza la face;
Vien di gaudio dal Ciel nunzio alla terra.

PASTOR glorioſo, un tal felice evento
Nelli moti Europei deh rinovella;
Placa l'aſtìo de cuor, lo ſdegno ſpento,

E sù i COLLI latin gioconda, e bella
Sceura d'onor per il commun contento
Splenda nell'ALBA ſua d'IRI la STELLA.

S. LO-

S. LORENZO GIUSTINIANI

Per liberare un Canonico dalla Tentazione, fa piantare un Ramo ſecco di lauro, e queſto fioriſce.

SONETTO.

Dedicato all'Eminentiſſimo, e Reverendiſs. Sig.

IL SIGNOR CARDINALE

ENRICO NORIS

GIacea tal'ora inutile sù l'prato
Ramo anticho d'Allor; quando ſovente
Il Gran PASTOR dell'Adria inclita Gente
Vuò, che in Suolo ferace ſij piantato.

Ecco già ſorge, e con un moto alato
Ride vezzoſo, e ſalutar l'Oriente
Al dolce d'Euro ſibilar ſi ſente,
E par, che dica ogn'or: ſono rinato.

Vidde, e ſtupí la Fama: Opra mortale
Queſta, diſſe, non é: li Regni Eoi
Preſto vedranno il mio penſier sú l'Ale,

Senti, o PADRE DE GIVSTINIANI EROI:
Dalle foglie di quel Tronco Immortale
Vedró formar corone ai FIGLI TVOI.

SO-

SONETTO

Dedicato all'Eminentiſs. e Reverendiſs. Sig.

IL SIG. CARDINALE

PIETRO OTTOBONI

Appariſce in viſione al Santo *la Sapienza Divina in figura di belliſſima Vergine, e ſeco dialogiza.*

TAsso dal Cielo á te: Vergin che chiedi?
Il tuo amor: Volgo à te gl' affetti miei.
Mi ſi gradiſco: O Pia, l'alma mi bei.
Ti bramo amante: Ecco già l'cuor mi fiedi.
Resti mio dunque? Sí; ma mi concedi
Ogni ſar: Domanda pur? Dimmi chi ſei.
Sono di Dio ſon la Sapienza, e fei
Tutto per te: Io mi ti proſtro à piedi,
Mia Spoſa eſſer io vuó: tuo Seruo ſono:
Mi ſeruaraimi fè? Sí; tel prometto.
Ben ſai ció, che far dei: Tutto abbandono:
Or dime ti riempio: Ohimè, ch'il petto
Non cape un tal Divin favor! Ti dono
Il bacio d'innocenza, e in ciel t'aſpetto.

SO-

INFANS ROMÆ MORTVVS ENATVS A'

DIVO LAURENTIO JUSTINIANI

RESVSCITATVR

EPIGRAMMA

Dicatum alijs Eminentiſſimis, & Reverendiſſimis Dominis

S. R. E. CARDINALIBUS VENETIS.

INFELIX *ſtabat Matèr iam proxima partus,*
Sed Partus primę crimina labis habet.
Illico Mors currit: Puer hic eſt victima noſtri,
Eſt tutò Manibus debita præda meis.
Dixit, & irata contorſit fulmina dextra,
Et Puer ad lucem, ſed ſine luce venit,
Viderat hęc PASTOR, VENETIS *qui præfuit oris,*
Et Qui JUSTITIÆ, *nomina* JUSTA *tenet;*
Et Nati extinti, & Matris miſeratus amoris,
Spiritus AEtherei lumina chara dedit.
Vidit, & infremuit Mors: cur LAURENTIUS *auras*
Vitales reddit? Sors innimica mihi!
Parcite vos ſuperi, quæ nos iniuria torquet,
Iniuſtè rapitur, quod mihi iure datum.
Audijt Alma Fides, Mortem minitatru, & inquit;
Deſine, quid rabido Pectore cęca furis?
Hęc tibi JUSTITIA *data præda: quid ergò dolendum*
JUSTITIÆ *manibus sì tibi rapta venit?*

SO-

SONETTO

Dedicato all' Illuſtriſſ. & Eccelentiſſ. Sig.

GIO. FRANCESCO MOROSINI

Ambaſciador della Repubblica Veneta alla S. di N. S. P.P.

CLEMENTE XI.

Predcando il Santo *in luogo aperto ſorge fiera tempeſta da eſſo diſperſa, e ſedata con un riſo.*

DEl ſuo Leon il libro ripetea
Al Popol ſuo LORENZO in luogo agreſte
Quando muove Satan' tuoni, e tempeſte
Per diſcior la pijſſima Aſſemblea.

Ride il Santo, e alla Turba, che temea,
Ferma il pié; frena il cuor, le nubi infeſte
Diſſipa, e con quel zel, ch' il cuor gli veſte,
Deriſo Averno, al Ciel l'alme traea.

Divino AMOR Sin de precordij al fondo
L'infiamma sì, ch'a un cenno ſolo puole
Tranquillar l'aere, e ſerenare il Mondo.

Coſí (Prence, d'amor c' hai nome, e prole)
Speriam dal Divo Eroe, ch'omai gioçondo
Tra l'umane procelle appaja il Sole.

I N

IN OCCASIONE, CHE IL SIGNOR DOTTOR

GIOVANNI ROSSI

Promuue la ſolennità della Feſta di

S. LORENZO GIUSTINIANI

NOBILE VENETO, PRIMO PATRIARCHA DI DETTA CITTA

Nella Chieſa di S. Marco

SONETTO DEDICATO

ALLA NAZIONE VENEZIANA

Il Santo *così parla.*

FIGLI amati dell' Adria, e dell' Alato
LEON, ch' al Mondo propalò il Vangelo,
Come al voſtro Servaggio ognora anelo;
A me voi dimoſtrate animo grato,

Quí sul Tebro ad eriggere é applicato
Dévota Union per donar alme al Cielo
Dél ROSSI voſtro pio Concive il zelo
Sotto gl' auſpicij miei di Fede armato.

Seguite, mentre fervido s' adopra
D' adunar Sacro Coro il suo deſio
Nel Tempio noſtro, in cui Pietá si scopra.

Dal Signor impetrarvi aitá anh' io
Mai ceſſarò: e produrrá tant' opra
A Voi Merto, á Me Onore, e Gloria á DIO.

Digitized by Google